

cia) a chiedere il divorzio, che fu pronunciato dalla Corte d'appello della capitale ai 22 di giugno del '28. Caduti i nazionali-liberali e successi al potere, con Giulio Maniu, i nazionali-zaranisti, cessò il rigore col quale nel reame era stato proibito sia pure di riconoscere l'esistenza di una questione dinastica, e ai 6 di giugno del 1930 l'esule, partito da Monaco in aeroplano, atterrava a Bucarest, accolto con entusiasmo dall'esercito e dalla popolazione. Due giorni dopo l'Assemblea Nazionale, dimessosi il Consiglio di reggenza, proclamava solennemente Carol II Re dei rumeni e nominava Gran Vojvoda di Alba Julia suo figlio Michele, che col ritorno del padre sul trono aveva finito di essere Re ed era ridiventato principe ereditario. Alla principessa Elena fu conferito il diritto al titolo di Maestà.

Dal momento del ritorno, Re Carol, pur preoccupato di liquidare le antiche egemonie di partito, si è astenuto dal fare una politica di vendette personali, come dimostra, ad esempio, l'incarico di formare il nuovo gabinetto da lui conferito ai 12 di novembre del 1933 all'ex ministro degli Esteri Joan Duca, che come capo del gruppo nazionale-liberale era stato uno dei suoi più risoluti oppositori; assunte le redini del Governo, Duca, cedendo a pressioni straniere, francesi soprattutto, appoggiate dal ministro degli Esteri Titulescu, commise l'errore d'iniziare una politica reazionaria, e per soffocare il movimento di destra